

# OCEANO News

**L'altra parte dell'evoluzione**



**in vetrina**

Novità editoriali, informazione, recensioni letterarie, interviste esclusive ad autori, eventi culturali e editoriali, rassegna stampa

Notizie, curiosità, dossier, agenda sui principali avvenimenti di informazione e cultura dell'associazione

L'Oceano nell'Anima è un'Associazione senza fini di lucro che persegue interessi di natura culturale e artistica per realizzare e promuovere iniziative culturali nei settori della letteratura, della musica, del teatro, della pittura, e dell'arte in genere, cercando di coniugare la valorizzazione del patrimonio artistico e storico del territorio e la promozione delle diverse espressioni della cultura contemporanea, una priorità nazionale per il bene di tutti e per lo sviluppo e il mantenimento dell'arte e dell'ambiente.

*Circolo letterario virtuale... una finestra sul mondo della cultura per lo sviluppo e l'integrazione sociale*

## PREMIO INTERNAZIONALE DI LETTERATURA LUCIUS ANNAEUS SENECA

Il nuovo progetto editoriale Oceano Edizioni

### LE MANI DEI BAMBINI

**È un'antologia pensata per sensibilizzare sui temi dell'infanzia violata**



di Beniamino Pascale

Dopo la trilogia per informare e sensibilizzare contro la violenza di genere e una pari dignità tra i sessi, (**La tela di Penelope**, 2014 / **Odi et amo**, 2015 / **Amore e Psiche**, 2016") arriva un nuovo progetto editoriale di "Ciò che Caino non sa" (Le mani dei bambini) la sezione dell'Associaz. socio-culturale *L'Oceano nell'Anima* che ha la sede legale a Bari, guidata dal presidente Massimo Massa e dalla sanseverese, Maria Teresa Infante, come vice presidente che tanto dichiara al quotidiano "L'Attacco": – **Ciò che Caino non sa nasce nel 2013 con lo scopo di divulgare e sensibilizzare, e continuerà a farlo, così come ha sempre fatto in questi ultimi cinque anni. Nella consapevolezza che la violenza non fa distinzioni, i volumi si aprono con una sezione dedicata alla non violenza in generale e verso le categorie più fragili: anziani, immi-grati, bambini, persone sole e/o fragili. Per questo l'impegno letterario continua trattando singolarmente le varie tematiche. Per la tipologia del contenuto che armonizza emozioni e pensieri di autori in versi e prosa e immagini con trattati e saggi di figure specifiche che hanno messo al servizio dell'opera le loro competenze professionali.**

Premio Internazionale di Letteratura L.A.Seneca

### IL SENECA DI BRONZO

della II edizione



MARCO CIVOLI



DAVIDE RONDONI

## Tutti i finalisti della seconda edizione

**Si è conclusa la fase di valutazione degli oltre 1250 componimenti giunti complessivamente nelle varie sezioni**



Bari, 8 marzo 2017

Si è riunita il giorno 7 marzo nella sede legale dell'Associazione, una rappresentanza della Commissione esaminatrice della seconda edizione del Premio Internazionale di Letteratura L.A. Seneca, composta da autorevoli personalità ed esponenti del mondo della cultura, dell'informazione e della docenza universitaria. Presieduta da Pasquale Panella, Rettore-preside dei Collegi dello Stato.

Attento e approfondito l'esame, in forma rigorosamente anonima, delle numerose e pregevoli opere pervenute. La Commissione ha operato con grande professionalità, impegno, serietà, competenza e soprattutto entusiasmo, nella valutazione dei componimenti. Circa 1250, giunti complessivamente in segreteria nelle varie sezioni previste, e questo dimostra che la strada intrapresa in questo progetto, che vuol essere ambizioso in prospettiva futura, è quella giusta. Oltre 300 gli autori provenienti da tutte le regioni d'Italia, da Trento a Trapani, da Asti a Lecce e non solo, essendo pervenute adesioni anche dalla Bosnia Erzegovina, Tunisia, Serbia, Svizzera, Romania, Croazia, Austria e Spagna, che hanno confermato la valenza internazionale del premio.

*continua a pag. 2*

### AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE di Pietro Pedalino

una pubblicazione Oceano Edizioni



articolo a pag. 2

L'ultima proposta  
OCEANO EDIZIONI

### TUTTO IN UN ABBRACCIO

Vincenza De Ruvo



articolo a pag. 3

### Stai con noi

Non disponiamo di alcun contributo pubblico e ci sosteniamo grazie all'operato gratuito dei soci e alle quote associative degli iscritti. Se condividi questo importante progetto, se condividi la passione per la letteratura, e per l'arte in genere, entra a far parte dei nostri pensieri, **iscriviti all'associazione**. Anche tu puoi contribuire a realizzarne gli scopi e le finalità. **Sostienici... riteniamo essenziale il tuo apporto.**

Associazione culturale  
**L'Oceano nell'Anima**  
Iniziativa per la promozione della cultura

Tesseramento 2015

**OceanoNews**

Periodico mensile a cura della redazione editoriale associazione culturale L'Oceano nell'Anima – Bari  
Iniziativa per la promozione della cultura

Direttore responsabile:  
Responsabile editoriale:  
Ideazione e progettazione grafica:

Massimo Massa  
Maria Teresa Infante  
Massimo Massa

**L'Oceano nell'Anima**

Sito web: [www.oceanonellanima.it](http://www.oceanonellanima.it)  
Mail: [oceano.associazione@libero.it](mailto:oceano.associazione@libero.it)

San Severo, Centro Ricerca Le arti – 22/23 marzo

## LA DIGNITÀ DELLE PAROLE

Presso i Sotterranei – Centro Ricerca Le arti, in Corso Gramsci, 51 a San Severo, ha avuto luogo nei giorni 22/23 marzo, lo Stage “La dignità della Parola.”

Il progetto, ideato e curato dai due attori e insegnanti di dizione e recitazione, Tonia D'Angelo e Gianluca Gala, di Ciak Sipario, associazione culturale e teatrale con sede nella cittadina del Tavoliere, si è avvalso della partecipazione della dott.ssa Ivana Siena, psicologa psicoterapeuta, intervenuta nella serata d'esordio, relazionando sulla “Comunicazione efficace” ed è continuato giovedì 23 marzo, con la scrittrice Maria Teresa Infante con “Le parole scritte” e l'intervento della scrittrice Antonella Tafanelli che si è soffermata sull'importanza della comunicazione all'interno del contesto familiare e soprattutto nei rapporti genitore-figlio.

Infatti, prendendo spunto dal valore che la Parola ha assunto da sempre, nella vita sociale e culturale, ognuno degli ospiti – a seguito dell'intervento introduttivo dei due padroni di casa – supportato dalla propria esperienza umana e artistica, ha affrontato

l'argomento da diverse angolazioni, con attenzione al carico di responsabilità a cui la comunicazione assolve quando si sfiorano temi di così grande impatto.



È forse proprio il binomio parola-dignità, ad aver dato al contesto un risvolto di intensa carica emotiva e ad aver reso relatori e ascoltatori, accorti partecipanti.

Da un breve excursus dell'intervento di Maria Teresa Infante:

*segue a pag. 4*

Oltre 100 gli autori che hanno inteso dare un loro contributo gratuito nelle diverse espressioni artistiche e letterarie

## LE MANI DEI BAMBINI

Sulla stessa onda emotiva, questa volta l'Associazione ha inteso dar voce al mondo sommerso dell'infanzia e sensibilizzare sui crimini palesati a svantaggio di una fascia fragile e indifesa dell'umanità: quella dei bambini. Tanti gli abusi e i soprusi a danno dei minori: di natura fisica, quali la tanto vile pedofilia, lo sfruttamento nel mondo del lavoro, il commercio illegale di minori, l'espianto di organi, le spose bambine, i bambini soldato e kamikaze, l'infibulazione, per arrivare alle più sottili e subdole, ma altrettanto pericolose violenze psicologiche, non ultimo il bullismo, passando per la bulimia e anoressia o al consumo di droghe e alcool, segno evidente di disagi giovanili, con il conseguente abbassamento vertiginoso dell'età dei consumatori, al pari della prostituzione con le baby-squillo.

Il nuovo progetto, fresco di stampa e non ancora presentato a livello nazionale, ma in anteprima a L'Attacco, è **Le mani dei bambini**. Oltre 100 gli autori italiani che hanno inteso dare un loro contributo (gratuito) nelle diverse espressioni artistiche e letterarie, insieme ad articoli di informazione e denuncia sugli illeciti verso il mondo dei minori, dimostrando grande attenzione nei riguardi di una problematica che affligge da sempre Paesi più o meno sviluppati.

– Con *Le mani dei bambini*, abbiamo voluto abbattere i muri del silenzio riguardo ogni forma di discriminazione o problematiche inerenti l'infanzia – ha dichiarato Massimo Massa – affinché non sia loro negata la possibilità di una crescita sana, in rispetto ai diritti appartenenti a ogni essere vivente.

I diritti dei minori, sanciti dalla Convenzione ONU, abbracciano una fascia che va da 0 a 18 anni, comprendendo anche il mondo dell'adolescenza. La convenzione è suddivisa in quattro principi generali e trasversali, rivolti a tutti i governi: la non discriminazione; l'interesse superiore del minore (che deve essere sempre una priorità); il diritto alla vita, garantendone la sopravvivenza e il suo sviluppo; il rispetto per l'opinione del minore al fine di favorirne un sano sviluppo psicologico.



**Sulla stessa onda emotiva l'Associazione ha inteso dar voce al mondo sommerso dell'infanzia e sensibilizzare sui crimini palesati a svantaggio di una fascia fragile e indifesa dell'umanità**

Il volume (300 pagine, febbraio 2018, Oceano Edizioni), curato da Maria Teresa Infante e Massimo Massa, non è solo un'antologia poetica, ma si avvale di elaborati che comprendono testi poetici e in prosa, narrativa storica e di fantasia, saggi e articoli di informazione e sensibilizzazione a tema. Da ciò, l'apporto di figure con competenze e conoscenze specifiche professionali, per rafforzare il messaggio dell'opera come: Enrico Marco Cipollini, filosofo-Università di Pisa; della dott.ssa Anna Maria Pacilli, medico psichiatra, psicoterapeuta, sessuologo clinico, esperta in criminologia e scienze investigative, dirigente medico; della dott.ssa Serenella Siriaco, già Giudice Tribunale e Corte d'Appello di Milano, Roma, Napoli; della dott.ssa Arcangela De Vivo, specialista in Pediatria Asl Fg1; del poeta Davide Rondoni; del preside-rettore dei Collegi dello Stato Pasquale Panella; del dott. Sergio Camellini psicologo clinico.

L'immagine della copertina è stata realizzata dal fotografo altamurano Andrea Moramarco.

*Beniamino Pascale*

Una proposta editoriale Oceano Edizioni

## AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE

di Pietro Pedalino. Prefazione a cura di Mauro Romano

È alla sua prima pubblicazione Pietro Pedalino, nato a Nola nel '58 e qui è vissuto fino all'età del diploma, conseguito all'I.T.I.S. Barsanti di Pomigliano d'Arco, come perito elettrotecnico. Residente a Moschiano in provincia di Avellino, è impiegato al Comune di Nola, anche se la sua passione, da sempre, è la poesia, sua compagna di vita.

Cinquanta liriche in *Al di là dell'orizzonte*, una pubblicazione Oceano Edizioni, selezionate accuratamente dall'autore e suddivise in sezioni, che meglio rappresentano il suo genere, il suo stile, ogni suo pensiero trasformato in parole, come afferma Mauro Romano nella sua prefazione al libro: – *Pietro, dopo un interminabile istante di indugio, si è deciso ad aprire alle pulsanti sensazioni e a farle sue. Ad afferrare il coraggio a due mani per trasportare sensazioni mai debellate nella sua realtà con nobili intenti, col cuore pronto a recepirne l'essenza e coi pensieri proiettati verso il compimento di un mondo migliore!*

La poesia di Pedalino rivela un animo sensibile, che presta voce ai moti interiori scaturiti dalla genuinità di sentimenti a diretto contatto delle esperienze e del vissuto che si snodano in riflessioni di indagine introspettiva. Una varietà tematica caratterizza questa silloge poetica, che l'Autore ci propone con estrema delicatezza; nei testi tutto è ben proporzionato e amalgamato con spontaneità e leggerezza come afferma egli stesso nella sua introduzione:



– *La mia non è la formulazione di una teoria né vuole essere l'espressione di una verità assoluta, ma semplicemente la ricerca di qualcosa che abbiamo dentro, qualcosa di arcaico in una forma indefinita. Tutto nasce dal bisogno di legittimare i nostri più reconditi pensieri, desideri e sentimenti. Individualmente ognuno di noi si confronta nella vita con questo bisogno, con la consapevolezza di certi limiti e schemi. Andare oltre la forma apparente di questi limiti e schemi, formulati e scanditi dal tempo, ci permette di cogliere una visione nuova dell'esistenza.*

*La Redazione editoriale*

### Premio Internazionale di Letteratura L.A.Seneca - II edizione

#### Due grandi realtà da San Severo, la cittadina dauna, a sostegno della seconda edizione del Premio

Premesso che tutte le opere ammesse al giudizio finale sono risultate valide, la Commissione ha valutato gli elaborati considerando tematica, emozioni, immagini e messaggi evocati dal testo, originalità del contenuto, struttura metrica, ritmica e sintattica, stile poetico, proprietà di linguaggio e forza espressiva, selezionando i finalisti di seguito elencati in ordine alfabetico per ciascuna sezione.

#### Sezione A) poesia:

Baccino Pietro, Savona; Baldassarre Francesco, Bari - S. Spirito; Baldinu Stefano, San Pietro in Casale (Bo); Cottone Rita, Marano di Napoli; Coveli Bruno, Villa Lagarina (Tn); D'Amico Valeria, Foggia; De Ruvo Vincenza, Banchette (To); Deodato Anna Maria, Palmi (Rc); Di Pietro Lucia, Roseto degli Abruzzi (Te); Intruglio Angela, Mascali (Ct); Mimiti Rita, Cava de' Tirreni (Sa); Provini Flavio, Milano; Rescigno Virginia, Spinazzola (Bt); Romanello Giuseppina, Nardò (Le); Valentini Amelia, Pescara.

#### Sezione B) Silloge (raccolta poetica):

Bellanova Bartolomeo, Bologna; Casadei Franco, Cesena; Evoli Angela Daniela, Augusta (Sr); Ferreri Tiberio Tina, San Ferdinando di Puglia (Fg); Gassi Roberto, Bari; Giannone Giacomo, Torino; Kosika Izabella Teresa, Melegnano (Mi); Magi Manuela, Tolentino (Mc); Paisa Liliana, Fabriano (An); Peressini Stefano, Carrara (Ms); Rutiugliano Nico, Bari; Salvaggio Carmelo, Aprilia (Lt); Santarelli Anna, Rieti; Schiavon Andrea, Ponte San Nicolò (Pd); Torelli Lucia, Bari Palese.

#### Sezione C) Narrativa (racconto breve):

Andreani Gabriele, Pesaro; Andriani Aurelio, Roma; Cagnacci Marzia, Arezzo; Carnicelli Stefano, L'Aquila; Del Fine Pasquale, San Severo (Fg); Lia Gaetano, Monterosso Almo (Rg); Marcelli Lorena, Roseto degli Abruzzi (Te); Napolitano Nicola, San Severo (Fg); Palù Paola, Montafia (At); Ros Nicoletta, San Quirino (Ud); Sessa Sabrina, Viterbo; Stapan Marika, Galatone (Le).

#### Sezione D) Corto di scena (testo teatrale):

Cardillo Alessio, San Severo (Fg); Princigallo Tiziana, San Severo (Fg); Russotti José, Messina.

#### Categoria giovani:

Sezione poesia studenti scuole superiori: Iengo Valeria, S. Sebastiano al Vesuvio (Na).

Sezione narrativa studenti scuole superiori: Golisano Ginevra, Genova.

Sezione poesia studenti universitari: Ricchiuto Vito, Bari.

#### Premio speciale "Ciò che Caino non sa"

Flora De Vergori, Bari; Premio speciale Domus per il messaggio sociale: Ranzanici Federico, Alzano Lombardo (Bg).

#### Premio città di Bari:

Pavia Laura, Sannicandro di Bari; Milillo Francesco, Bari; Vito Natale Mario Lorusso, Adelfia (Ba); Milella Giuseppe, Acquaviva delle Fonti (Ba); Andreassi Nicola, Noicattaro (Ba).



*Nell'immagine il lungomare di Bari*

La classifica definitiva verrà resa nota durante la serata di Gala che si terrà a Bari, sabato 28 aprile 2018 a partire dalle ore 17,00, presso l'Auditorium Diocesano “La Vallisa” in p.zza del Ferrarese. Durante la cerimonia di premiazione verrà anche assegnato il **Seneca di Bronzo**, premio alla carriera, a personalità che si sono particolarmente distinte in campo artistico, culturale, sociale e dell'informazione. In particolare Seneca di Bronzo 2018 per l'impegno culturale e letterario al prof. **Davide Rondoni**, poeta, scrittore, direttore del “Centro di poesia contemporanea” dell'Università degli studi di Bologna e al dott. **Marco Civoli**, giornalista, telecronista sportivo Rai, Caporedattore già vice Direttore Rai Sport, per l'impegno professionale e l'etica giornalistica.

*continua a pag. 5*



Dalla raccolta letteraria *Alexandrae* (Oceano Edizioni)**QUELLO CHE LE DONNE NON DICONO**

Ho vissuto gli anni del femminismo con la passione e la convinzione che solo l'adolescenza ti dà. Mi sentivo libera e autonoma, ma questo non mi impedì di andare a rinchiodarmi in un matrimonio, che con il senno di poi, era un trattato di smentita, di tutto quello che a parole, orgogliosamente affermavo. Ne uscii molto male, portandomi via quello che in fondo, forse, era l'unica cosa che veramente cercavo: mia figlia.

Eravamo alla fine degli anni ottanta. Gli anni intrepidi erano alle spalle e mi ritrovai, una volta sola, in un mondo che non riconoscevo più. Il mio modo di interagire, il mio modo di vestire, l'informalità e la franchezza delle relazioni, la libertà di un linguaggio con l'altro sesso, era tutto sparito. Cos'era successo a me e agli altri? Non capivo! Stavo molto male, ma solo ora ne ho coscienza. Navigavo, in una sorta di limbo, in una bozza di vita. Nel rapporto con il mondo maschile, mi sentivo un'analfabeta totale; come se ci fosse, nel meccanismo che mi identificava come donna, un elemento mancante, che mi rendeva comunque perdente.

Apparentemente ero aggressiva e determinata, ma il senso di perdita e di fallimento non mi abbandonava mai. Fu istintivo rinchiodarmi in un monacale masochismo. Ricordo che avevo l'abitudine di portare mia figlia ogni sabato in libreria. Un giorno, mentre sfogliavamo libri illustrati per lei, mi cadde lo sguardo sullo scaffale accanto.

Avete presente quelle distese di titoli, tipo come perdere 10 chili con la dieta del minestrone, fresche e belle anche dopo un giorno di vendemmia sotto il sole ecc...

E poi, eccolo là, il titolo era più o meno questo: come conquistare l'uomo della tua vita ed essere felice e vincente per sempre. Leggo il nome dell'autrice, dozzinale, solita americanata penso, ma è scontato, 5000 lire, lo prendo. Contemporaneamente, mia figlia mi tira la manica e mi mostra con un sorriso angelico il libro da lei scelto: come addestrare il proprio cane. Altro sconto, altre 5000 lire e il nostro rito settimanale si compie. Una volta a caso, nello sfogliare sempre più attentamente i due libri, mi rendo conto di una cosa sconcertante; dettagli a parte, il metodo descritto nei due libri... ERA UGUALE!!! Contestualizzando il tutto, i metodi erano gli stessi. La modalità di manipolazione, l'aspetto coercitivo, l'evocazione di pavloviane scialoree, i metodi di premio (avete capito quale vero?) e punizione, erano identici. Comunque rigirassi la frittata, il risultato era lo stesso: vivevo in un mondo in cui relazionarsi con un uomo e addestrare un cane era la stessa cosa. A quel punto avevo bisogno di una prova, a quel punto avevo bisogno di sapere se il metodo funzionava. Decisi di metterlo in atto e il risultato fu incredibile.

La mia vita si costellò magicamente di telefonate della buonanotte e fiori a sorpresa sulla porta di casa. Io mi sentivo come un pesce a cui avevano levato l'acqua dalla bocca, ma la mia vita sentimentale andava a gonfie vele. Non ero io la persona che recitavo. Comprensiva ma determinata, accondiscendente ma propositiva, sexy ma moralista, disinibita ma in fondo bambina, forte ma tenera, mamma ma anche figlia, sveglia ma anche ingenua.

segue a pag. 6

Una proposta editoriale Oceano Edizioni

**TUTTO IN UN ABBRACCIO**

di Vincenza De Ruvo. Prefazione a cura di Sara Rodolao

(...) Quando la incontrai, riconobbi nei suoi occhi e nel suo volto i versi che avevano carpito la mia attenzione; capii che ero al cospetto della sua poesia, tale e quale l'avevo interpretata e che non esisteva discrepanza tra il pensiero svelato e l'immagine che di lei mi traspariva. Uno sguardo comunicativo e limpido, alla stessa stregua dei suoi pensieri, mai contorti, senza coacervi di emozioni difficili da districare; un "hic et nunc" che si assimila pienamente, a dispetto dei temi trattati, non sempre di facile assorbimento, per la crudezza del contenuto a cui non possiamo sfuggire se, come dico spesso, la poesia è verità, è un palpitar all'unisono con il mondo fuori. (...)

A scrivere è Maria Teresa Infante che ha curato l'introduzione dell'ultima raccolta poetica di Vincenza De Ruvo dal titolo **Tutto in un abbraccio**, barese doc ma piemontese d'adozione. La De Ruvo da sempre si è dedicata all'arte della poesia che l'ha condotta ad esprimersi fino ai suoi massimi livelli. Ha fatto parte per alcuni anni dello storico gruppo poetico Canavesano *La Coscienza dell'Albatros*. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti nei vari Concorsi Nazionali, Internazionali ed Europei che l'hanno vista protagonista con liriche singole, sul podio ai primi posti. Prima di **Tutto in un abbraccio**, ha pubblicato 4 raccolte di poesie: *Tra cielo e terra*; *Quell'illusione d'ali*; *Frammenti di vita*; *Respiro di vita*. Di recente le è stato conferito il titolo di Ambasciatore di poesia per la Dante Alighieri per essersi classificata terza al Concorso Internazionale "Il Sigillo di Dante".

Il leitmotiv che congiunge le numerose liriche, sembra essere il bilancio quotidiano della vita, in bilico tra passato e futuro, aspettative e rinunce, propositi e incertezze che sgorgano dalla stessa sorgente per poi raggiungere il medesimo corso d'acqua, in un perenne ciclo vitale che l'anima cosciente dell'Autrice ha fatto suo.

Affetti, amore, dolore, sogni e speranze, tutto si fonde in un abbraccio, in controluce nella



parola, dalla quale ci si rende conto dei marcatori imprescindibili e fondamentali della sua poetica, soprattutto quando il verbo diventa consapevolmente "poesia", una poesia esperienziale che non significa affatto autobiografica o intimista, ma piuttosto l'assumere il ciò che accade intorno a noi, tra esperienze di vita, emozioni e sentimenti, sempre ricorrenti nei suoi versi; un percorso che tende dal tangibile alla orizzontalità di un punto di tangenza con l'interrelata vitalità che la sostanzia.

– *Amabile poetessa dal dolcissimo pensiero* – la definisce Sara Rodolao nella prefazione al libro. – *Una poesia morbida e vellutata la sua, ma concreta nel contempo che estende verso i propri bisogni lirici e culturali; dove le passioni si insinuano nel grumo vivo delle esperienze vissute e gli elementi positivi o negativi della propria storia conservano nel tempo il loro valore intrinseco.*

Coerente soprattutto alla genuinità del proprio percorso, lontana da ogni ambizione meramente letteraria, la De Ruvo con **Tutto in un abbraccio** ci regala un limpido lascito della sua poesia e se quella espressa costituisce una sorta di esame d'ammissione per essere acclamati poeti, Vincenza De Ruvo l'ha superato a pieni voti.

La Redazione editoriale

Premio Internazionale di Letteratura L.A.Seneca - II edizione

**MARCO CIVOLI**

Assegnato a Marco Civoli il "SENECA DI BRONZO" 2018 quale Premio alla carriera in considerazione degli alti meriti e per il suo impegno costante, per la passione profusa e il suo rappresentare l'etica giornalistica, per l'indipendenza da ogni centro di potere, per la capacità di critica e la completezza dell'informazione sportiva, punti di forza al servizio di una crescita libera del paese e di un sano sviluppo morale e sociale delle presenti e future generazioni

Marco Civoli è nato a Milano il 5 ottobre del '57. Ha iniziato giovanissimo, a soli 17 anni, a scrivere articoli sportivi sul settimanale *Ciclismo d'Italia* coltivando una passione che si manifesta sin da tenera età.

Nel 1979 l'esordio presso l'emittente privata milanese *Telenova*, legata a *Famiglia Cristiana* ed in particolare ai padri paolini. Nel 1984 diviene giornalista professionista e nel 1988 il gran salto in Rai dove, nel tempo, ricopre numerosi incarichi: capo servizio, inviato speciale, caporedattore sino all'esperienza della vice direzione di Rai Sport. Oltre a condurre e a intervenire in numerosi programmi sportivi come la *Domenica Sportiva* e *Sport2 Sera*, Civoli è telecronista ufficiale delle partite della Nazionale italiana di calcio dal 2004 al 2010. Da inviato, segue sette campionati Europei di calcio, sette edizioni dei Mondiali, quattro Olimpiadi, compresa la finale di Berlino nel 2006 tra Italia e Francia. Affiancato da Sandro Mazzola, è la voce della vittoria della Nazionale.

Sempre nel 2006, in occasione del ritorno in Rai della massima competizione calcistica europea per club, conduce *Un mercoledì da Campioni*, il programma di Rai1 che propone le sintesi in differita di tutti gli incontri del mercoledì della Champions League.

Insieme a Salvatore Bagni, è telecronista delle partite disputate dalla nazionale di calcio italiana nel campionato europeo di calcio 2008 e della *Confederations Cup* 2009. Nella stagione 2008-2009 conduce *Replay* su Rai3.



**Giornalista  
telecronista sportivo RAI  
caporedattore  
già vice Direttore Rai Sport**

Nel 2010 commenta le partite della Nazionale italiana al campionato mondiale di calcio in Sudafrica. Nell'agosto dello stesso anno passa alla conduzione de *La Domenica Sportiva* insieme a Paola Ferrari, rimanendo poi nel cast della trasmissione come opinionista. Dal dicembre 2014 al 2016 è vice Direttore di *Rai Sport*. È stato uno degli ospiti fissi nei post-partita a *Il grande match* per il Campionato europeo di calcio 2016. Ha ripreso da poco il lavoro di inviato, tornando in veste di team leader a seguire la nazionale di calcio italiana.

La redazione editoriale

Premio Internazionale di Letteratura L.A.Seneca - II edizione

**DAVIDE RONDONI**

Assegnato a Davide Rondoni il "SENECA DI BRONZO" 2018 quale Premio alla carriera in riconoscenza agli alti meriti e per il suo impegno costante in campo letterario, nella consapevolezza che la sua opera feconda è sempre tesa al raggiungimento di alti valori etici e culturali

Davide Rondoni è nato nel 1964 a Forlì. Si è laureato in Letteratura italiana all'Università di Bologna, dove vive. Ha fondato e dirige attualmente il "Centro di poesia contemporanea" presso l'Università felsinea, tenendo corsi di poesia e di letteratura non solo nell'ateneo di Bologna, ma anche a Milano Cattolica, Genova, allo Iulm, e negli Stati Uniti (Università di Yale e alla Columbia University).

Ha pubblicato numerose raccolte di poesia in Italia, nei principali Paesi europei e negli Stati Uniti. L'opera che lo ha posto all'attenzione della critica è *Il bar del tempo* (Guanda 1999), a cui hanno fatto seguito numerosi altri libri che hanno ricevuto i più importanti premi di poesia. Tra questi: *Avrebbe amato chiunque* (Guanda, 2003), *Apocalisse amore* (Mondadori 2008), *Rimbambimenti* (Raffaelli 2010) e *Si tira avanti solo con lo schianto* (Whyfly 2013).

Numerose anche le pubblicazioni di romanzi. Ha diretto per due anni il mensile *Tracce - Litterae Communis*. Attualmente dirige la rivista *ClanDestino* e collabora a programmi di poesia in tv (Rai e tv2000) e ad alcuni quotidiani come editorialista, opinionista e pubblicista tra cui *Avvenire* e *Il Giornale*; saltuariamente pubblica anche sul *Corriere della Sera*. È stato critico letterario nel supplemento domenicale *de Il Sole 24 Ore*.

Svolge anche attività di consulenza editoriale per alcune case editrici.



**Poeta, scrittore,  
opinionista e pubblicista  
Direttore del "Centro di poesia  
contemporanea" Università Bologna**

Dal 2006 conduce, sull'emittente televisiva TV2000, *Antivirus*, un programma di poesia; in ogni puntata, dedicata a un autore, Rondoni ne spiega la poetica e legge pubblicamente alcuni versi. Recentemente ha ricevuto il "Premio Cilento Poesia" alla carriera e per il libro *La natura del bastardo*, pubblicato alla fine del 2016.

È autore di teatro e di traduzioni da Baudelaire, Rimbaud, Péguy e altri. Numerose le sue partecipazioni a festival internazionali di poesia in molti paesi.

La redazione editoriale

Un nuovo appuntamento a cura dell'Associazione Soroptmist. Protagonista, il libro vincitore della IX edizione del concorso letterario Premio Lupo

## IL RICHIAMO

Si è volta presso la libreria Ubik di Foggia, sita in Piazza Umberto Giordano 76, la presentazione del romanzo **Il richiamo**, Oceano Edizioni, di Maria Teresa Infante. L'evento organizzato dal *Soroptmist Club* di Foggia, ha avuto inizio alle 19,00, ed è stato introdotto dalla presidente Angelarosa Ricco. Relatori della serata il giornalista e scrittore Duilio Paiano e il prof. Giovanni De Girolamo, entrambi membri del CD dell'associazione culturale *Damia&Sannio*, che da profondi conoscitori del libro, ne hanno illustrato le peculiarità e i tratti salienti in presenza di un pubblico attento e interessato. La narrazione infatti, è espressione della territorialità di Capitanata e ne evidenzia le aderenze culturali e sociali tramite un narrato ben miscelato di realtà e fantasia. Storie di terra e appartenenza, d'amore e di donne, di partenze e ritorni di cui sono stati letti alcuni brevi passaggi dall'attrice teatrale foggiana Rosa d'Onofrio che, ancora una volta, ha saputo emozionare con le sue interpretazioni.



Ci sono molti sud insomma e quello di Maria Teresa Infante ha i colori, gli odori e gli afiori del Tavoliere. Li si percepiscono riga dopo riga, man mano che nella mente di chi legge acquisisce sempre maggiore densità la consistenza dei luoghi e dei personaggi. Più che un romanzo, pure avvertito nell'incalzare della trama, il libro si offre come testimonianza di una condizione antropologica, allargata dal Tavoliere al Mediterraneo.

La Redazione editoriale

Io Max Loy: pagine dall'autobiografia

## LA MIA CASA IN RIVA AL MARE

Baia Santa Marinella, 1975

Annotavo dentro di me: "L'uomo che guarda il sole, l'uomo di fronte al mare..." Il resto della vita l'ho spesa rividendo e lavorando su appunti come questi.

"DESTINAZIONE ITACA" 2006

Ogni artista ha una missione, ogni uomo ce l'ha, ma in un artista è più evidente, forse solo perché è focalizzata.

Probabilmente è anche più facile riconoscere il ruolo e il messaggio in una vicenda artistica piuttosto che in quella esistenziale. In Arte ci si educa subito alla coerenza ed alla sintesi, si individua pressoché dall'inizio il sentimento sotteso all'impegno, ci si accorge dove si guarda, ci si specchia tutti i giorni per una verifica d'identità, si è attivi e solerti, anche zelanti perché, per quanto coinvolgente sia la ricerca, non ricade rovinosamente addosso con il peso di un corpo: si opera nel virtuale, come in un gioco di ruolo.

Questa maggior disinvoltura porta spesso agli azzardi, alla sperimentazione off limits, che è l'antico gesto del toccare il fuoco col dito per capire cos'è: tutto normale fin qui. L'arte è anche scienza, avanza ipotesi che poi deve verificare sul terreno.



C'è però una cosa che un artista non deve e non può dimenticare: esiste una mela proibita, anche in questo eden intellettuale è piantato l'albero del bene e del male.

Possiamo rifare i passi di Adamo e conseguire la morte, trarre esperienza dalle nostre fallimentari giornate mettendo al mondo un aborto artistico per denunciare poi il nostro sbaglio e confessare il "peccato", o possiamo far credito a Dio, vivere in ubbidienza e cantarne le lodi, stupendo gli uomini con la bellezza. Due legittime scelte, due correnti che io chiamo rispettivamente arte di denuncia e arte apologetica e, tra queste, tutto il variegato panorama della ricerca.

Ciò che invece non è lecito è immettere in questa logica un anacolutto, quello sbaglio sintattico che se involontario rivela immaturità, ignoranza ed anche stupidità ragionativa, se calcolato, frode, malafede, perversione e, in ultima analisi, ancora stupidità, ma della peggior specie: quella mortale.

continua a pag. 6

Pagine d'autore

## Michele Paoletti. Breve inventario di un'assenza

Samuele Editore, 2017

Buonanotte [...] alla voce che cercava di dirmi addio mentre gli occhi ripetevano rimani, premi le dita sulla pelle ancora.



Ricevo con particolare piacere **Breve inventario di un'assenza** (Samuele Editore, 2017), il nuovo lavoro poetico di Michele Paoletti, autore che considero uno dei poeti più validi e interessanti del nostro panorama poetico odierno. Lo dico con onestà intellettuale e con cognizione di causa avendo seguito sino a oggi il suo percorso letterario snodatosi attraverso varie pubblicazioni che ho avuto modo di leggere e commentare e premi di prestigio (come "L'Astrolabio" di Pisa) che gli sono stati attribuiti. Parimenti non vi sono intenti di subdola piaggiera o di viziato compiacimento non avendo ancora mai avuto l'occasione di conoscere di persona l'autore e volendo il mio discorso riferirsi alla sua sola opera poetica, alla sua grande capacità immedesimativa che riesce a far figurare nelle menti di chi si appropria della sua opera.

Vorrei ricordare, allora, in questo breve ma - credo - utile excursus il percorso poetico dell'autore piombinese che ha esordito con l'opera, dal titolo di per sé istrionico e non ben decodificabile a una prima vista, *Come fosse giovedì* (Puntoacapo, 2015) della quale avevo commentato rilevando la "meticolosa tecnica sintetica [atta a] provvede[re] a una disanima curiosa e singolare del mondo di fuori". Il prefatore al testo, l'insigne Mauro Ferrari, aveva giustamente notato l'importanza del mondo teatrale, con le sue luci e ombre; la poesia di Paoletti ha - sempre e comunque - una pacata nota di drammaturgia: di vita in quanto tale ma anche quale trasposizione scenica, rappresentazione, mistificazione di un vissuto in quanto l'atto scrittoriale non è mai in grado di uguagliare l'esistenza.

A pochi mesi di distanza da *Come fosse giovedì* l'autore ha pubblicato *La luce dell'inganno* (Puntoacapo, 2015) opera facente parte di un progetto visivo elaborato e molto apprezzato per mezzo dell'accostamento alle sue poesie di fotografie di Andrea Cesarini, così efficaci nel cogliere gli "attimi" impressi nei versi. La nota critica d'apertura, questa volta affidata alla sagace penna di una poetessa d'alto calibro, la pesarese Lella De Marchi (autrice di *Stati d'amnesia*, 2013 e *Paesaggio con ossa*, 2017), ci informa in merito alla "linearità" da lei scovata nella poesia di Paoletti parlando anche di "una possibile liberazione-redenzione" che iscrive a piè pari la poesia del Nostro all'interno di un filone - se questo effettivamente esiste o può essere identificato - personale, intimo, sottaciuto, della sfera emotiva che fa i conti con le proprie riflessioni, di un sentimento ripiegato e analizzato, col quale colloquia nelle vaste stanze dell'interiorità.

## LA DIGNITÀ DELLE PAROLE

Da un breve excursus dell'intervento di Maria Teresa Infante:

"Un argomento da cui chi, per svariati motivi fa uso della parola, non può prescindere; non possiamo non soffermarci a riflettere sul binomio parola-dignità che accresce la nostra valenza umana. Piuttosto che usare le parole dobbiamo esserne servitori accorti e non privarle della loro naturale dignità che agevola la comunicabilità e l'interazione. Spesso non si fa buon uso delle parole, privandole del giusto decoro.

Ma in cosa consiste esattamente la dignità? Non è un'emozione o un sentimento, ma è

una condizione interiore difficile da raggiungere o da sostenere, pesante e gravosa da sopportare. La dignità costa fatica e privazioni, ma aumenta la consapevolezza del sé interiore e ci rende meno fragili e insicuri. Quando questo stato interiore viene traslato nei nostri rapporti con l'altro si restituisce alla parola la nobiltà della sua missione - che sia fonologica o ortografica - grazie all'elevazione del Pensiero, suo naturale genitore. Il controllo della nostra mente è lo stato a cui tendere e siccome si crea prima il pensiero e solo dopo, la parola, ne consegue che se riusciamo a controllare il pensiero, domineremo anche la parola, le emozioni, gli atti e in definitiva, l'intera nostra vita. Mettiamoci al lavoro, la strada è lunga e faticosa."

continua a pag.5

Maria Teresa Infante



**BREVE INVENTARIO DI UN'ASSENZA**

Il *Breve inventario di un'assenza* (Samuele Editore, 2018) che poi così breve non è (sessantasei pagine di lunghezza che, per una silloge poetica, sono senz'altro buone e rispettabilissime!) è breve nella forma (sono liriche che, tranne pochissimi casi, non superano i dodici versi) e in quel dire doloroso che ha la forma di un commiato che si è compiuto nell'intensità di un istante breve. L'autore ha scritto queste liriche in memoria della figura paterna recentemente scomparsa che, oltre a lasciare una debordante assenza, ha reso edotto il figlio del carico emotivo degli oggetti. Così la camicia lasciata appesa, le scarpe, la manica scucita di una giacca, sono i segni evidenti di una vita che s'è compiuta e che, pur circondata dall'opprimente aria che non ha forma, è ancora lì presente, circolante negli angoli della casa, così come è onnipresente nella mente e nel cuore di chi la porta con sé.

L'assenza, dunque, è catalogata (inventariata, per l'appunto) mediante i tratti del mondo fisico, gli utensili, gli oggetti d'accompagnamento che definivano l'attore dell'assenza che, fuggendo per sempre, li ha però lasciati lì nel suo luogo ancestrale. La prefatrice Gabriela Fantato, in riferimento a questa operazione di raccolta e repertazione degli oggetti operata da Paoletti, parla di "alfabeto della perdita". In effetti pare di comprendere che l'amplificazione dolorosa si crea nell'io lirico dinanzi all'evidenza di quel mondo fisso e ormai insignificante, dominato da quegli emblemi, simboli e feticci che ormai hanno perso rapporti di appartenenza e usi pratici per divenire mere entità residuali.

Alcuni brevi versi della poetessa romana Amelia Rosselli fanno da puntuale apripista al percorso poetico che Paoletti ci propone di fare seguendo le varie composizioni che compongono il volume. La Rosselli, una delle maggiori voci poetiche del Secolo scorso, parla di "Un dolore nella stanza/ [che] è superato in parte: ma vince il peso/ degli oggetti, il loro significare/ peso e perdita". Ritorna la correlazione di difficile sperimentazione e impossibile fuga tra oggetti e assenza dove quest'ultima è immagine e sinonimo di dolore. In termini aritmetici potremmo allora dire che la somma dei pesi dei vari oggetti lasciati che abbiano una qualche traccia di ricordo o di legame affettivo equivale al peso dell'assenza.

L'assenza è chiaramente una lontananza, ma anche uno stato apparentemente irreali di sospensione, di progressiva ampiezza di un varco la cui attraversata è patentemente impossibile.

Nella casa-santuario dove gli oggetti-icone divengono emblemi di ricordo irrinunciabili, strumenti di connessione con un'entità altra e blando motivo di persuasione che sì, i bei momenti ci sono stati eccome!, il pensiero s'erge dal canto desolato di un uomo che di colpo nel mare più ampio ha perso la sua ancora al desiderio di un ritorno, pure se non materiale:

"Tornerà il vento a scompigliare/ le cicale";  
"Torneranno le giornate lunghe": il sollievo può forse derivare non dalla pervasiva e dolente tribolazione nella venerazione degli oggetti, piuttosto in un tentativo ideale di fuga da quello spazio che ha addosso i segni del tempo.

L'anelito al ritorno, infatti, non è tanto espresso nei termini di un ritorno del corpo del padre, vicenda impossibile nella realtà della cui impossibilità l'autore è ben conscio, quanto delle condizioni esogene (il tempo, la ritualità delle stagioni, le abitudini) ed endogene (il ritrovamento di una pace e una felicità interiori) nell'uomo.

Pur flebili vi sono squarci d'apertura all'assessiva delle giornate improntate alla considerazione della desolante situazione d'assenza come il pensiero che è in grado di evocare la possibilità di una primavera esistenziale, dettata da necessità di andare avanti e resilienza: "Domani il rumore quotidiano/ spingerà la vita un po' più avanti".



Oggetti-simulacro quelli che "ci stanno intorno", in sé addirittura malevoli, perché duplici nella loro forma: appartenenti a un'età felice e rassicurante quando l'unità era ingrediente delle giornate e ora, entità prive del suo possessore, in balia di se stessi, innocui e addirittura inutili ma capaci di incutere soggezione e dolore in chi, rimasto, non può non concepirli disgiunti da chi ne faceva uso e ne caratterizzava le giornate. Oggetti che, in quanto tali, non hanno un'anima e non avrebbero nulla di buono o di non buono ma che, rivestiti dei significati personali e intimi di chi li ha sperimentati, fungono da imprecisati avanzi ma anche da resti memoriali. Difatti per il Nostro essi risultano nulli per la loro funzionalità (la camicia da indossare, etc.) e divengono emblema di una traccia di passato: "ascolto gli oggetti respirare da lontano/ l'aria che muovono i ricordi/ quando si staccano da noi".

Quell'inventario che è difficile da eseguire e che mai, forse, verrà veramente portato a compimento non essendo possibile catalogare le emozioni, situarle in cartelline, organizzarle in faldoni e tenerle lì belle precise, è esso stesso ragione e motivo di quel "nodo sottile di dolore" che annebbia la ragione, inquieta l'animo e non fa altro che produrre il caotico "sbilancio dei giorni/ che spesso si confondono".

C'è poi la sezione del libro intitolata "Muri", quelle pareti divisorie delle stanze della casa-culla che "hanno la pazienza/ grigia delle cose./ raccolgono la nostra polvere/ che si disperde in fretta". Muri che, come silenti protagonisti delle nostre case, assistono alle vicende in esse sviluppatesi, ai dialoghi, ai momenti di gioia, depressione e dolore, quali custodi autentici di un vissuto intimo che nella casa si esplicita e lì rimane. Sostegni averbali, curiosi protettori di intere esistenze che ha visto nascere, crescere, maturare per poi sfiorire e perdere la vita. Presenze continue e rassicuranti, sodali nel pianto e nella lotta con noi stessi, eppure così riservati e taciturni da non aiutare a risolvere i drammi, ma neppure a ostacolare il felice svolgimento dei giorni gaudiosi. Essi, nell'età in cui Paoletti ce li descrive, sono sintomo di passato, di un'età che tutto ha visto passare serbandone il ricordo sulla quale sembra calare una cortina di dubbio, di polverosa reticenza: "I muri/ gettano un'ombra sulle cose/ rendendole più dure". Muri che sembrano stringersi su se stessi, ridurre spaventosamente la superficie calpestando delle stanze, come se l'io lirico si sentisse progressivamente privato d'aria da respirare, quasi strozzato, ammorbatto, rinchiuso e impossibilitato a muoversi, finanche a far utilizzo della ragione.

Muri che ingabbiano i ricordi, polvere che ammantava gli oggetti, aria che si fa pesante, dolore che si fa estremo e cronico in quegli spazi una volta animati e vissuti da esistenze ora non più qui: "I muri affondano radici di cemento./ si abbarbicano al resto delle cose".

Tutto ciò accade mentre il pensiero sull'assenza del padre s'irrobustisce nella mente del Nostro da diventare un dilemma insondabile, un rovello che fiacca e fa star male tanto da condurlo a divagazioni atipiche e in sé surreali come quando dice "perdo/ tempo a indovinare la forma/ delle stelle"; altre volte la cappa di stordimento è meno accentuata e allora è in tali frangenti che, savio del tempo che gli è dato di vivere, riflette sul ciclo rituale di vita e morte: "il mondo vive/ nelle foglie mute, nel ricordo/ della terra intatta". I muri, prima vetusti e freddi, stringenti e quasi fastidiosi, capaci solo di ostacolare la mente e ostacolare la calma riflessione, divengono – nel ricordo mai domo della cara figura paterna – una sorta di propaggine tesa per trasmettere forza e amore: "lascio che il calore del muro/ si imprima sulla schiena/ prima di allacciare/ l'ultimo bottone del colletto".

Lorenzo Spurio



**Premio Internazionale di Letteratura L.A.Seneca - II edizione**

Partnership di assoluto rilievo per questa seconda edizione: **Casa Azzurra srl - Domus San Giuseppe Moscati**, casa alloggio residenza per anziani sita nella suggestivo Palazzo di Fazio a San Severo in provincia di Foggia. Tra gli ospiti d'onore al Galà di premiazione il Presidente ed amministratore unico della Domus **Michele Princigallo**, da sempre impegnato nella cura dei bisognosi di assistenza, assicurando servizi qualificati, comfort, cordialità e standard qualitativo ad altissimo livello professionale attraverso assistenti sociali, infermieri professionali, operatori socio-sanitari, educatori, animatori e figure OSA ed OTA che rendono la vita quotidiana



**Domus San Giuseppe Moscati abbraccia il progetto Seneca come sponsor ufficiale**

Qualificata la presenza istituzionale, a testimonianza del ruolo di primo piano che la manifestazione ha saputo conquistare. Nell'occasione, insieme al dott. **Massimo Massa**, presidente del Premio e dell'Ass. L'Oceano nell'Anima, l'artista sanseverese **Dino Bilancia**, laureato presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli e membro "Honoris Causa" dell'Associazione. Uomo dalle grandi doti umane, maestro di vita, indiscusso e proclamato protagonista dell'eccellenza artistica pugliese, ha sostenuto l'iniziativa dell'Associazione, divenendo punto fermo del Premio con la realizzazione del **Seneca di Bronzo**. Alla cerimonia di premiazione, condotta da Maria Teresa Infante, scrittrice, vice-presidente dell'Associazione L'Oceano nell'Anima, coadiuvata da Mariaelena Didonna, dal giornalista dott. Beniamino Pascale e dalla dott.ssa Barbara Agradi, intervengono giovani artisti che si esibiranno con performance di rilievo: la violinista Teresa Lombardi, la violoncellista Elisabetta Angiuli, la pianista Nadia Loiacono, la cantante Chiara Mucedola e il pianista Fabio Massa

Il Premio si pregia del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Assessorato alle Culture, Turismo, Partecipazione e attuazione del programma del comune di Bari, dell'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, dell'Università della Terza Età Giovanni Modugno di Bari e di numerosi altri Enti e Associazioni che operano a livello nazionale.

La Redazione editoriale

**Premio Internazionale di Letteratura L.A.Seneca**

**Conosciamo gli ospiti della II edizione**

**FABIO ALESSANDRO MASSA**

Nato a Bari nel '95, dimostra sin da tenera età una spiccata propensione per la musica ed in particolare per le tastiere. Pianista autodidatta, sta per conseguire la laurea in Scienze della Comunicazione presso l'università degli Studi "Aldo Moro" di Bari.



Numerose le sue partecipazioni in eventi culturali organizzati da Associazioni che operano a livello nazionale, tra le quali: la II edizione del premio letterario internazionale *Città del Galateo* (Associazione culturale Verbumlandiart, palazzo Marchesale-Galateo); *Ciò che Caino non sa* (Auditorium teatro G. Verdi a San Severo) in cui poeti, scrittori, artisti e figure professionali di ogni genere, hanno manifestato il loro "No" alla violenza di genere, in contenuti espressivi e emozionali; e per finire la prima edizione del premio Internazionale di Letteratura *Lucius Anneus Seneca* (Associazione culturale L'Oceano nell'Anima - Auditorium Diocesano La Vallisa a Bari).

**CHIARA MUCEDOLA**

Chiara Mucedola nasce a San Severo nel 1996, maturità scientifica. Studia canto lirico e pianoforte complementare presso il Conservatorio di musica "U. Giordano" a Foggia, ma il canto è da sempre la sua passione. Ha frequentato la scuola di musica fin da piccola, partecipando a vari Musical come cantante protagonista e vincendo concorsi e manifestazioni nella sua provincia. Crescendo ha maturato varie esperienze artistiche.

Come cantante solista ha partecipato a concerti di musica classica a Genova e Cerignola. Si classifica terza al "Canta Chieuti" con Insieme, di Mina, con arrangiamento in chiave swing; al festival "Emozioni in voce" il maestro Luca Pitteri le assegna il "Premio della Critica"; vince il concorso canoro "Stasera canto io" con l'inedito.



E alla fine, disponibile sui migliori store; ha partecipato al Cantagiro arrivando alle semifinali Nazionali; ha introdotto il concerto di Ruggero Pasquarelli (attore e cantante della fiction Violetta); ha preso parte a provini per talent show, quali "Amici" o "XFactor"; finalista regionale nel "PugliaTalent"; ospite in più occasioni, in varie stazioni radio come Radio Master e RadioNorba e canali televisivi come TeleFoggia, TeleDauna e TeleNorba.

Ha un canale YouTube con al suo attivo già diverse cover; l'ultima Photograph, del gennaio 2018.

Attualmente Chiara, che oltre al pianoforte, suona chitarra classica, è anche compositrice di testi e musica.

## LA MIA CASA IN RIVA AL MARE

Baia Santa Marinella, 1975

Non inventa niente e sa trasmettere l'emozione d'essere sul posto, ci fa respirare l'aria e il profumo dei fiori, il mutare dell'ora e il trapasso delle stagioni.

Ricordo che un giorno lo stavo osservando mentre dava luce a un caldo sole arancione. A un certo punto mi venne una curiosità logica e gli chiesi:

- Scusa, Angiolo... - Lui si voltò col gessetto in mano e la faccia aggrottata per la concentrazione - Scusami se ti disturbo, ma ho una domanda da farti: come mai se il bianco è il colore più luminoso della tavolozza tu dipingi un sole arancione?

La mia era solo una domanda, ma lui, credendola una critica, mi rispose irritato:

- Nella mia professione non mi è maestro nessuno!

Il sole al tramonto è arancione? E arancione lo faceva.

Perché questa scrupolosa, non interpretata, esattezza? Qual era il suo messaggio? Andate in campagna che si sta bene? Non credo proprio, saliamo di un gradino, anzi, dieci gradini tutti in una volta e diciamo che Angiolo cantava le sue lodi a Dio per la bellezza e l'armonia della natura che ama profondamente.

Ma ancora non basta: cosa c'è di specifico nella sua arte? Questo: la singolarità di essere un fedelissimo esecutore che non si sogna e nemmeno gli è mai passato per l'anticamera del cervello di apportare una sia pur piccola modifica al testo, forse spaventato dalla diffida di Dio di variare d'uno iato le Scritture o forse per sapienza umile e illuminata egli, con la sua arte, testimonia non solo l'armonia, ma l'insuperabile armonia del creato.

Questa la sua vocazione e questo il suo compito specifico. Ne prendo ad esempio un altro, completamente diverso, Nelu Pascu, rumeno.

Nelu è un uomo strano, molto intelligente e ambizioso, ha una piega sprezzante nelle labbra, qualcosa di furente nelle narici, occhi intensi di luce cangiante, barba di tre giorni. Si tiene compagnia con un bicchiere: i suoi quadri sono deliri colorati, non distinguono il cielo dalla terra, le tele, sempre più grandi, sono arate da bande traverse di smalti brillanti che trasudano olio, quadri che solo il diaframma protettivo della distanza può pacificare e che ammaliano per un serpeggiante effetto ipnotico.

In questo caso, secondo me, si è di fronte ad un'ambivalenza che chiede prudenza: da una parte i colori caramellati sembrano dire "mangiami", dall'altra la realtà stravolta grida "basta!".

È un messaggio contraddittorio, un ossimoro. Qualche volta si è tentati di strizzare l'occhio al diavolo per sedurre invece di persuadere.

Ma voglio far credito all'amico Nelu e pensare che l'etica sottesa consista in un avvertimento: "non ti fidare dell'apparenza", "usa il discernimento", un segnale di pericolo, in pratica, e l'invito a una riflessione.

Un pensiero va anche alla figura ieratica di Ademaro Bardelli che ritrae le donne attraverso il film indecifrabile della loro vicenda per ricordarci che siamo mistero.

E che dire di Elio de Luca? Se ne sta in disparte, chiuso nel suo studio, mette tempo a preparare i suoi fondi con cura, stende una pasta di cemento, incide il disegno e poi, passo passo, con un pennellino, meticolosamente e a piccoli tratti, stende il colore che è sempre un azzurro notturno con effetto chiaro di luna riscaldato da tenui nostalgie rosate.

Che cerca? Perché fa così? Ci informa che ci si muove meglio la notte, con piccoli passi, visitando la strana realtà dei sogni? Ci vuol dire che il sogno è la chiave? Che troppa luce non ci compete? Che la vita ha toni smorzati, linguaggi segreti? Se uno vuol capire si siede davanti a un suo quadro e saprà.



Max Loy

continua sul prossimo numero di aprile

## L'UOMO NON È MORTO

da *Le mani dei bambini*  
Ciò che caino non sa (Oceano Edizioni)

La cronaca quotidianamente è imbottita di episodi di violenza, abusi, soprusi, esclusioni, schiavitù. Orrori umani che portano morte. Vengono conosciuti dall'opinione pubblica planetaria attraverso i media e generano a cascata commenti, reazioni e altre violenze, non solo verbali ma politiche, economiche, sociali, fisiche, individuali e collettive. Sembra di poter dire: l'Uomo è morto. Una conferma sembra provenire dalle violenze, viste e raccontate, sui bambini: genitori che diventano aguzzini e boia dei loro figli, clan parentali che usano un perverso dominio fisico sui piccoli inermi, scuole, chiese, palestre, comunità di aggregazione dove individui a volte insospettabili distruggono la vita dei piccoli incapaci di difendersi, usando violenza per la soddisfazione di istinti abominevoli.

E tutto ciò è solo la superficie di un immenso iceberg che, nel silenzio dell'oscurità profonda dovuta a paure, omertà, incapacità o impossibilità reattive, schiavitù del cuore, nasconde un fenomeno di dimensioni non misurabili.

La tenerezza è l'antidoto, una manifestazione d'amore che parte da viscere d'amore, come quelle del grembo di una madre, del cuore di un padre. Ma l'antidoto è sempre più difficile da trovare e da possedere. La tenerezza è sparita negli atteggiamenti quotidiani, nelle case, nelle famiglie, nelle agenzie educative. È sempre più facile parlare di amore, amore, amore, ma il suo significato è stato scientificamente eviscerato, è inflazionato dal nulla della chiacchiera lacrimosa, è il travestimento di altro e, come tutti i travestimenti, nasconde un nichilismo che si tenta di nobilitare anche attraverso le arti, aggiungendo l'horror sempre più di moda, sempre più richiesto come requisito di successo. Non c'è sincerità, non c'è semplicità, non c'è tenerezza. Non si vede più la tenerezza dentro di noi. Dove possiamo trovarla, se abbiamo occhi per guardare e voglia di guardare? Negli occhi dei bambini, che sono gli stessi occhi dei vecchi per una sorta di catabolismo fisico e spirituale: occhi sorridenti, occhi che piangono, occhi che chiedono aiuto per fame, per sete, per malattia, per paura, per età, occhi che danno e chiedono af-

fetto e tenerezza. La possiamo trovare nelle mani dei bambini: guardate come stringono, si aggrappano, si portano alla bocca come al seno materno; nei corpi dei bambini che si fanno cullare, che vogliono calore conosciuto, che avvertono sicurezza. Lì è la tenerezza innata.

Ma l'orco è sempre in agguato. Ed è a lui che voglio parlare, perché anche lui ha sperimentato la tenerezza innata e poi ha pagato il prezzo della tenerezza violentata, abusata, dell'anima strappata con un pezzo di corpo. Un marchio rimasto nascosto, divenuto un'ascia di guerra sotterrata per tanto tempo da riprendere in mano per vendicarsi, allo stesso modo, con altri innocenti, senza pietà, senza pudore, senza vergogna.



Sono credente, mi esercito a non giudicare un altro uomo, ma sono anche padre, marito, nonno, con i miei limiti, i miei valori, la mia umanità. La violenza sui bambini ha la stessa matrice della violenza sulle donne, ed è facile parlare quando non sei stato provato nel dolore, in questo tipo di dolore. So che il rischio è proprio quello della morte dell'uomo, quando ti urge il desiderio di vendetta, di sangue al modo del taglione, di violenza supportata dalla ragione deturpata dal dolore, da quel tipo di dolore. So che non c'è condanna, pena, risarcimento, espiazione che possa restituire l'anima deturpata nel corpo di un bambino. So che esiste un giudice più grande di me, e davanti a questo giudice la tenerezza interrogherà quell'orco e il giudizio sarà per l'eternità. Oltre la finitezza del corpo, oltre i limiti del tempo e dello spazio, oltre le parole, oltre la storia di ogni uomo, regnerà la tenerezza. E sono certo di poter dire che l'Uomo non è morto, come non è morto Dio.

Adolfo Nicola Abate



## QUELLO CHE LE DONNE NON DICONO

Era davvero tutto questo il cartone? Tante figure ritagliate nel cartone a recitare una parte? E chi mi diceva che il povero diavolo di fronte a me, non si trovasse nella stessa condizione? Piansi quella volta, di mortificazione e vergogna nel dire: scusami, non so cosa mi succede, sento solo che non sono io, nel luogo dove dovrei essere, nella vita che vorrei vivere.

Fu in quel poco edificante momento che capii una cosa fondamentale: ogni messaggio, ogni simbolo, ogni rappresentazione in cui viene disconosciuta la primaria verità, che ogni essere umano è un mondo a sé, unico, insostituibile, con la sua dignità e il suo diritto di esistere semplicemente per quello che è, saremmo andati, sicuramente, all'alienazione più totale. Mi è capitato tempo fa di vedere un'immagine fotografica, di persone con addosso un barcode, come al supermercato. Ogni qualvolta sento dell'ennesimo femminicidio, penso che le donne massacrato, volontariamente o inconsciamente, abbiano preso un immaginario coltello e inciso trasversalmente quel barcode per distruggere il codice assegnato. Una volta arrivate alla cassa e allungando il braccio per la lettura, il sistema elettronico, non riconoscendolo, prima comincia vorticosamente a lampeggiare, poi, va totalmente e inesorabilmente in tilt.



Tania Di Malta

## Premio Internazionale di Letteratura L.A.Seneca - Conosciamo gli ospiti della II edizione

### NADIA LOIACONO

Nata a Bari, si avvicina allo studio della musica in tenera età e consegue il diploma di pianoforte principale nel 2011 presso il Conservatorio di musica "N. Piccinni" di Bari, con il massimo dei voti. Sin da piccola e durante l'intero percorso di studi, partecipa a numerosi concorsi nazionali e internazionali, classificandosi al primo posto e primo assoluto, nonché a diversi corsi di perfezionamento pianistico e Masterclasses, tenuti in varie città italiane. Ha al suo attivo vari concerti in qualità di pianista solista e in formazione da camera nonché in manifestazioni organizzate dal Conservatorio di Bari, Accademie di Musica e Ass. culturali. Agli studi di conservatorio affianca quelli universitari, laureandosi in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari.



Profondamente interessata al campo della didattica musicale, partecipa a numerosi seminari di aggiornamento delle principali metodologie d'insegnamento (Orff-Schulwerk, Dalcroze). Dal 2013 collabora attivamente, in qualità di esperta esterna, a progetti di educazione musicale nelle scuole dell'infanzia e primarie. Insegna pianoforte e propedeutica musicale presso l'Ass. musicale "Il Coretto" di Bari.

### ELISABETTA ANGIULI

Nata a Bari nel '88, consegue nel 2011 il diploma di violoncello e nel 2014, sotto la guida del M. Nicola Fiorino, il Diploma Accademico di secondo livello ad indirizzo solistico, entrambi presso il conservatorio "Piccinni" di Bari. Ha collaborato con diverse orchestre (Orchestra Giovanile e Orchestra Barocca del Conservatorio di Bari, Pelagus Vigiliae di Bisceglie, Orchestra del Bitonto Opera Festival, Orchestra dei Seminari Estivi di Lanciano, Orchestra Sinfonica Giovanile del Levante, Orchestra dell'ex Provincia di Bari, l'Orchestra del Teatro Traetta di Bitonto e l'OBA-Orchestra Bottega dell'Armonia).



Ha seguito numerosi corsi di alto perfezionamento, tenuti dai Maestri Enrico Bronzi, Giovanni Gnocchi, Massimo Polidori, Mario de Secondi, Ettore Causa, Julie Eskar, Trio Saguro, Zeno Gabaglio, Emanuele Silvestri. Attualmente suona in diverse formazioni cameristiche come l'Eurochitarra di Bari e l'Orchestra di chitarre "De Falla" e si dedica all'attività didattica.

### TERESA LOMBARDI

Teresa Lombardi, violinista, si diploma nel 2014 presso il conservatorio di musica "N. Piccinni" di Bari, sotto la prestigiosa guida del M° Franco Mezzena, con il quale continua a perfezionarsi partecipando a diverse Masterclasses per violino solo e musica da camera, tenute in diverse città italiane. Affianca gli studi musicali a quelli letterari laureandosi in Lettere presso l'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari.



Ha collaborato, in qualità di primo violino, con l'Orchestra da Camera di Taranto, fondata dal M° Franco Mezzena, e con l'Orchestra La Bottega dell'Armonia, diretta dal M° Bepi Speranza, con la quale ha eseguito concerti anche all'estero.

Ha al suo attivo numerosi concerti in complessi di musica da Camera e in orchestra, tra cui quelli con l'Aura Sonum Philharmonia Orchestra che si esibisce spesso sul palco del Teatro Mercadante di Altamura eseguendo importanti programmi di musica sinfonica. Insegna violino presso l'Associazione Musicale "Il Coretto" di Bari.